Conto corrente colla Posta — UDINE, 17 Marzo 1901 — Anno II N.° 11

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Se si sapesse!

Io dico sempre che se i nostri operai, la nostra gioventù di città e di campagna sapesse che cosa veramente sia e che cosa voglia il socialismo, nessuno per certo, se pur non vuol essere un matto da manicomio, crederebbe alle fanfaronate ed alle bugie che certi signori in guanti gialli, *rondando* per i paesi anche del Friuli e per le montagne della Carnia vanno spacciando alla gente che li ascolta a bocca aperta, come il ciarlatano va spacciando i suoi miracolosi unguenti.... d'acqua sporca.

Se si sapesse che il socialismo non è altro che una grande ingiustizia, più grande di tutte le ingiustizie che i socialisti lamentano nella presente società, nessuno andrebbe dietro ad essi. Se si sapesse che il socialismo vuole dare ad ognuno la vocazione e la carica a modo suo, cioè vuol farlo lavorare quando e come a lui comoda senza che il lavoratore possa dir una parola; vuol togliergli il suo Dio col proibirgli di onorarlo e di amarlo, vuol togliergli la sua famiglia col mandar la moglie al lavoro come gli altri ed i figli nelle scuole dello Stato da prima, poi al lavoro senza che il padre abbia alcun diritto sopra di essi, vuol togliergli la sua libertà facendo di lui niente altro che una macchina da lavoro, in nulla dissimile alle macchine di ferro che si vedono nelle fabbriche, e quando sarà vecchio o per malattia reso inabile al lavoro vuol gettarlo nell'acqua o in un forno di cremazione per liberare la società da una persona inutile; — se si sapesse tutto questo, ditemi, dove sarebbe quello sciocco che ancora si ostinerebbe a voler essere socialista? Se si sapesse che il socialismo oltre ad essere una grande ingiustizia è anche un sistema impossibile ad essere messo in piazza, e che, anche data la possibilità, il giorno in cui trionfasse segnerebbe la distruzione della famiglia, segnerebbe il principio di una schiavitù ben peggiore di quella in cui gemevano gli schiavi sotto gli antichi romani, segnerebbe la fine della scienza, delle arti belle, d'ogni ordine, d'ogni progresso e civiltà; — chi abbraccerebbe il socialismo? Eppure il socialismo vuole tutto questo, distrugge la religione, l'ordine e la moralità, la libertà individuale come la famiglia, come la proprietà privata. Perchè dunque sono tanti quelli che vanno dietro al socialismo?

Per due ragioni: la prima perchè non capiscono veramente che cosa sia il socialismo e credono facilmente a tutti gli spacciatori di frottole, voglio dire a tutti questi improvvisati predicatori socialisti; l'altra perchè desiderano di avvantaggiare il loro stato a danno anche degli altri e s'illudono che il socialismo dia loro questi vantaggi. Poveri illusi! Considerino bene l'inganno in cui sono caduti e rimedino adesso che sono ancora in tempo.

Noi intanto, carissimi lettori, non solo non dobbiamo lasciarci gabbare dai socialisti, ma dobbiamo procurare che esso non arrivi ad ingannare neppur gli altri, e ciò faremo col togliere di mano ai socialisti anche il pretesto della loro propaganda che è quello di voler attendere a sollevare la miseria immeritata in cui giacciono oggidì i poveri lavoratori ed operai. Aiutiamoli noi; colle nostre associazioni cattoliche diamo loro il mezzo di provvedere ai loro interessi materiali e morali, e così coi fatti più che colle parole il socialismo sarà in breve spacciato, ed allontanato dai nostri paesi. *al.*

Il vangelo dei socialisti

Non è raro sentir i socialisti confermare le loro idee col s. Vangelo. Eruditi peraltro come sono nelle cose di religione, nella vita di Gesù Cristo, nella storia della Chiesa e più che tutto nelle dottrine del s. Vangelo — ne dicono di quelle che non capirebbero nel cupolone di Mechelangelo capovolto. Sul *Verona Fedele* troviamo un esempio sul come i socialisti falsifichino non solo il senso, ma addirittura i passi del Vangelo. Eccovelo:

Il vangelo dei socialisti

Oh! quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno dei cieli! A questa novissima dottrina per la quale si malediceva alla ricchezza come cosa riprovevole, coloro che udivano Gesù rimanevano fortemente meravigliati. (S. Matteo XIX 25.)

Ma Gesù disse: Ciò che sembra impossibile nel regno di Cesare è facilissimo nel regno di Dio, in cui nessuno possederà nè desidererà di possedere, *perocchè tutto vi sarà in comune.*

E Pietro rasserenato disse allora: Ecco *ogni cosa abbiamo messo in comune* e lo abbiamo obbedito. Apparteniamo noi al regno di Dio?

Sì - rispose Gesù - e dei sacrifici fatti in terra Dio ve ne compenserà in cielo serbandovi i posti migliori.

(S. Matteo XIX 27-28.)

Il vangelo della chiesa

E ancora vi dico ch'è più facile a un cammello d'entrare nella cruna d'un ago, che ad un ricco nel regno de' cieli. In udir ciò i discepoli rimasero gravemente attoniti, dicendo: Chi dunque potrà mai salvarsi? Ma Gesù fissando lo sguardo, disse loro: presso gli uomini questo è impossibile, presso Dio però è possibile tutto.

Pietro allora si volse a dirgli: Ve', *noi lasciammo ogni cosa* e ti seguimmo; che sarà dunque di noi? E Gesù rispose loro: In verità vi dico, voi che m'avete seguito, nella rigenerazione, quando sederà il Figliuolo dell'uomo sul trono della sua maestà, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

(Matt. XIX 24-28.)

Ciò che i socialisti non dicono

Il *Risveglio*, periodico socialista di Forlì, giorni sono riproduceva dalla *Giustizia*, altro periodico socialista della vicina Reggio-Emilia, la risposta che quest'ultimo dà ad un opuscolo diffuso dai repubblicani di Forlì intorno alla questione sociale.

Ai repubblicani non garba la soluzione del problema sociale colle teorie del collettivismo, perchè pare anche a loro come a noi, che la società non possa essere senza il diritto di proprietà individuale.

I socialisti della *Giustizia* e del *Risveglio* rispondono:

« Noi socialisti abbiamo detto e ripetuto mille volte che nessuno di noi pretende di sapere nè crede che alcuno possa prevedere come sarà precisamente organizzata la società civile fra cento o duecento o trecento anni. Queste fantasie circa il lontano avvenire non mancano certo di utilità, ma noi socialisti le lasciamo ai poeti e ai romanzieri. E però, se si vuole giudicare il socialismo, è perfettamente inutile almanaccare sulla società del 2000 e bisogna invece vedere che cosa consigliano e che cosa operano i socialisti per riformare la società presente ».

E' quello precisamente che desideriamo di sapere anche noi e che i socialisti non ci sanno dire. Essi vogliono soltanto abbattere il sistema attuale trasformando la proprietà privata in collettiva, ma poi non sanno dire altro.

Se chiedete loro come sarà governata questa società, come saranno distribuiti gli uffici, come assegnate le professioni, come sarà amministrata la giustizia ecc. ecc. essi nulla vi sanno dire. Pazienza che non sappiano quello che sarà la società di qui a mille anni, ma dovrebbero almeno sapere come sarà fatta la società il giorno dopo la abolizione della proprietà privata.

Se non ci sanno dire questo, noi dovremo credere che il loro programma sia solo di distruzione cieca, brutale: e che essi ingannano il popolo trascinandolo col miraggio di una felicità solo ideale in un terribile ignoto. Le carte in tavola, signori socialisti! Questo popolo che voi abusando della sua ignoranza, adescate con promesse, ha diritto di sapere come si troverà sotto il regime socialista nei rapporti colla sua famiglia e colla società.

Non basta dirgli che non ci saranno più padroni, non più sfruttatori, ma vuol sapere come sarà distribuito il lavoro, come i mezzi per provvedere a se, alla sua famiglia, chi sarà il giudice dei suoi diritti, dei suoi doveri, dei suoi bisogni, della sua libertà ecc. ecc.

A questi e simili quesiti convien rispondere ora e non da qui a mille anni. Ma state pur certi che la risposta non verrà, perchè i socialisti sanno quello che vogliono distruggere, ma non sanno punto quello che poi s'abbia ad edificare per la semplice ragione che il socialismo sta tutto e solo nella *distruzione.*

Anche la fata Morgana.

A Napoli la *pioggia rossa* fu accompagnata da un altro fenomeno che si manifesta qualche volta nei paesi meridionali: la *fata morgana*. E' un fenomeno di ottica che consiste nel presentare allo sguardo come un ampio lago, nel quale si vede l'immagine rovesciata di villaggi, di alberi e simili. Proviene dalla rarefazione disuguale degli strati dell'aria e, in conseguenza, dalla rifrazione disuguale degli strati dei raggi del sole.

Questo fenomeno si osserva principalmente nei piani sabbiosi dell'Egitto e nel deserto di Sahara. Tutti gli oggetti sporgenti sembrano come in mezzo ad un immenso lago; a mano a mano che si procede avanti, non si trova che un suolo arido, e la terra è ardente. Il fenomeno della *Fata morgana* si osserva nel golfo di Napoli ed è frequente nello stretto di Messina, ove poco prima dello spuntar del sole si vede nell'aria un affastellamento di palazzi, colonne, torri, castelli, ruine e foreste che sembrano muoversi, spostarsi e cangiare continuamente di aspetto.

Cose già dette.

Sì, dette cento volte e su tutti i toni, dette dai giornalisti, dai conferenzieri e dai predicatori, dette dal Papa e dai vescovi, ma non ancora dette abbastanza perchè pochi le hanno finora capite. Lo ha detto tante volte il Papa, lo hanno ripetuto i Vescovi, che bisogna scuoterci dal torpore che ci ha fin qui oppressi, che bisogna agitarci ed agitare, il che vuol dire spingere sè e gli altri a lavorare indefessamente per la causa cattolica. Cose tutte già dette, ma quanti le hanno finora capite?

E questo appello al lavoro fu rivolto non solo ai preti ma a tutti i cattolici, anche ai laici. Sì anche ai laici, perchè anche i laici sono membri della Chiesa di Gesù Cristo e perciò non possano essere dispensati dall'amarla e dall'aiutarla senza divenire figli snaturati; anche i laici sono soldati di Cristo e quindi in tempo di guerra, qual è quello che la Chiesa perseguitata in mille modi ed assalita da tanti nemici ora attraversa, anche i laici sono obbligati a difenderla se non vogliono essere vili e disertori; anche i laici sono membri di una società e come tali hanno la loro parte di responsabilità sull'andamento della società stessa.

Noi tutti adunque, preti e laici, dobbiamo amare ed aiutare la società cioè il nostro prossimo in tutti i suoi bisogni. E poichè i bisogni del nostro prossimo sono di doppio genere cioè altri materiali ed altri morali, ne viene di conseguenza che a questi ed a quelli noi dobbiamo portare il rimedio. — Ai mali morali porteremo rimedio coll'istruire noi stessi e gli altri nelle cose di nostra santa religione, col cercar la pace nella famiglia, coll'istillare nel cuore specialmente della gioventù quelle massime del retto vivere cristiano che servono a renderli felici per tutta la vita, col non permettere specialmente che il socialismo si insedii nelle nostre famiglie e nei nostri paesi, poichè, già lo sapete, il socialismo è quello che colla scusa di farvi felici viene a rubarvi l'affetto e la soggezione dei vostri figli, la modestia delle vostre figliuole, la pace delle nostre famiglie e dei nostri paesi, per rubarci poi un'altro giorno anche i nostri campi e darli in mano ad un padrone solo, lo Stato, il quale farà di essi, di noi e di tutte le cose nostre ciò che gli sarà più comodo.

Ai mali materiali poi che come i morali sono oggidì tanti e sì gravi, porteremo rimedio coll'unirci tutti in quelle associazioni che, ispirate ai principii di carità e di giustizia predicati da Gesù Cristo, hanno per scopo di curare gli interessi materiali del contadino, dell'artista, dell'operaio. Tali sono le società di mutuo soccorso, le casse rurali, le società di assicurazione del bestiame, il segretariato del popolo. Delle prime tre sorta di società già avete sentito tante volte a parlarne; forse voi stessi siete socii di una o dell'altra perchè esiste

anche nel vostro paese, e voi stessi avrete forse già provato i grandi vantaggi di questa società. Ma non avrete ancora sentito a parlare più che tanto del *segretariato del popolo.* Vorrei dirvi io qualche cosa di questa associazione, ma perchè per oggi ho detto abbastanza, vi aspetto Domenica ventura.

Intanto teniamo ben a mente che tutti dobbiamo metterci sul serio a lavorare nell' azione cattolica. I mezzi per fare il bene non mancano mai; ma molte volte manca la buona volontà. Voglio credere che neppur questa manchi ai cattolici del Friuli. Dico la verità? Ve lo saprò dire ai fatti. *at.*

La neve e la pioggia rossa.

Lunedì mattina cadde anche tra noi la neve e la pioggia rossa e più d'uno — al vedere piovere dal cielo quella *roba* — si domandava: *« Man-u?...* che roba è questa? » Assaggiatala però, dovette persuadersi che non era la manna del deserto, ma fango.

Il fenomeno « delle pioggie di sangue », non è punto un fatto nuovo e la scienza lo ha spiegato nel modo più probabile da molto tempo. Senza riandare ad esempi antichi, ricorderemo che esso si verificò per parecchi anni di seguito in Italia dal 1860.

Fra gli altri dotti, venne studiato e spiegato dal celebre gesuita padre Secchi, che esaminò le sabbie contenute nella pioggia rossastra caduta a Roma nel febbraio 1864. Queste ricerche avrebbero assodato che le polveri che tingono la pioggia, qualche volta anche le nevi, di un colore rossastro, provengono dagli ampi e sabbiosi deserti africani. E che tale sia l'origine del fenomeno, più che dalle analisi chimiche, viene convalidato dalle circostanze metereologiche che sogliono accompagnarlo.

Difatti le suddette pioggie di sabbia si verificano quasi costantemente nella stagione prossima all'equinozio di primavera, in cui le burrasche sono più frequenti e nelle regioni più vicine ai deserti africani. Questi venti, queste burrasche non sono al certo rare in quelle infuocate regioni, e spesso vi scoppiano con grandissima violenza, sollevando nubi di polvere così fitte che a pochi passi nulla più si distingue.

Cotesti venti, da principio asciutti, divengono in seguito pregni di vapore acqueo sul mare che attraversano, e giunti sul continente lo depongono sotto forma di pioggia o di neve sulle pianure o sulle montagne, e quando sono impetuosi più del consueto, trasportano seco le sabbie che hanno assorbite, nonchè gli animaletti e le altre sostanze organiche che incontrano nell'aria durante il rapidissimo ed impetuoso loro cammino.

I protestanti e la confessione

In questo momento, in cui nella Camera austriaca, le improperie d'un vil libellista, che vorrebbe lanciar fango contro l'istituzione del Sacramento della Confessione, hanno l'onore d'una discussione a porte chiuse, un giornale protestante di Berlino, il *Reichsbote,* al quale la stampa liberale ha regalato il nomignolo caratteristico di: *Giornale dei pastori,* pubblica un articolo che rivendica eloquentemente il confessionale dagli ignobili attacchi di tutti i Grassmann e Hoensbroech immaginabili e possibili. Ecco un punto di quest' articolo:

« Quello di cui la nostra Chiesa abbisogna come del pane quotidiano, si è la ripristinazione della confessione particolare. Tutti che hanno passato una lunga carriera pastorale, sanno come la nostra Chiesa è piena di persone che sentono il bisogno di confessarsi, che desidererebbero confessarsi. Non vi sono che gli assassini e gli spergiuri che possono riacquistare la pace della loro coscienza mediante la confessione delle loro colpe davanti ai Tribunali degli uomini: sono migliaia e migliaia gli uomini che il loro passato perseguita come nero fantasma. Costoro vorrebbero coprire di lagrime e di sangue la macchia che rattrista la loro vita; ma la loro coscienza resta sempre ferita, la loro anima resta sempre ammalata; manca loro, per guarire, la parola del perdono, il perdono divino impartito personalmente da un labbro d'uomo. »

Ecco cosa si pensa del Sacramento della Confessione dagli stessi luminari del protestantesimo.

Che provvidenza.

Il giornale *Provvidenza baliatica* « a salutare la fausta nascita del nuovo Principe, è venuta nel pensiero di offrire alle Loro Maestà una raccolta di ritratti dei nostri bimbi, festoso plebiscito per l'Augusto nascituro! »

A rendere solenne la patriottica dimostrazione e l'omaggio a Casa Savoia, invita pertanto tutti coloro che dal primo gennaio 1900 avessero avuti figli, a mandargliene la fotografia, facendo inoltre buona nomina fra gli amici e i parenti.

Per fortuna che l'*Augusto nascituro* non sa nulla di questa *patriottica* trovata del prof. Virgilio Colombo, se no gli supponiamo già tanto buon senso da credere che... tornerebbe subito indietro dove è stato fin adesso!

Ma vi par poco una raccolta di ritratti di tutti i bambini nati dal 1.° gennaio 1900 ad oggi? Non sarebbe stato meglio che la *Provvidenza baliatica* avesse invece lanciata l'idea l'idea di fornire un piccolo corredo a tutti i poveri bambini che verranno al mondo contemporaneamente all'Augusto nascituro, e i quali mentre l'Italia spenderà milioni in feste, luminarie, telegrammi e indirizzi, non avranno nè un pannolino nè una fascia?

La proposta sarebbe stata altrettanto monarchica e non le sarebbe mancato il premio d'una buona commenda: ma almeno avrebbe nascosto la cortigianeria dietro la beneficenza e sarebbe stata più degna del nome di *Provvidenza baliatica,* che non quella di un *album* di ritratti che, a finir bene, finirà sul fuoco!

La trovata sarebbe appena perdonabile se fosse partita da qualche *Provvidenza... fotografica!*

In giro pel mondo.

Camera di commercio che vuole il dazio.

La Camera di commercio di Bari a maggioranza respinse la proposta del dazio governativo sui grani. Il consigliere Malcangi, quantunque libero scambista, si dichiarò contrario, ritenendo l'abolizione nociva agli interessi dell'agricoltura pugliese.

Contro il dazio.

Invece il Comizio di Lucca contro il dazio sul grano è riuscito imponentissimo. La gran sala dell'Istituto musicale Pacini, concessa dal Municipio, era affollatissima. Consueto sfoggio di questurini. L'operaio Giannelli ha presentato l'oratore avvocato Giuseppe Casentini, il quale ha pronunciato un discorso contro gli agrari-protezionisti. Vivissimi applausi. Il delegato di Veroirio ha fatto le solite interruzioni per dare maggiore risultato alla conferenza.

Tumulti per l'abolizione.

Sono curiosi! In seguito alla notizia che Girgenti sarà ritenuto Comune aperto, vi fu una dimostrazione di tremila operai preceduta dalla musica cittadina. I dimostranti percorsero il Corso inneggiando al Ministero ed all'abolizione del dazio consumo. Gli agenti di pubblica sicurezza temendo che i dimostranti abbattessero i casotti daziarii, li invitarono a sciogliersi. Ne nacque una colluttazione volarono delle pietre e si spezzarono le aste delle bandiere. L'ispettore di P. S. ricevette una contusione alla faccia. Intervennero allora i soldati colle baionette innastate; si diedero gli squilli di tromba e fra il panico generale la folla invase la chiesa del Purgatorio, ove molte donne svennero. Si fecero circa venti arresti; c'è qualche ferito leggermente. L'agitazione ora pare terminata.

Per le vedove di civile condizione.

A Roma si è costituito un comitato di signore vedove, per riunire in un comune ritiro le vedove italiane di civile condizione e di moralità irreprensibile, provviste di pensione o di reddito non superiore alle cento lire mensili, desiderose di vivere in comune, senza privazioni, con dignitosa tranquillità e reciproca assistenza. Tale iniziativa ha già incontrato favore. Anche la marchesa Pes di Villamarina, dama d'onore della regina madre, la riconobbe « idea per certo ottima e nobilissima, giustamente degna di plauso e d'incoraggiamento. »

Un paese in fermento.

Presso Vicenza la popolazione di Cartigliano, presso Bassano, è in grave fermento per le nomine del maestro e del cappellano. Si ebbero degli assembramenti minacciosi e dovette intervenire la forza. Si temono dei disordini.

PROVINCIA

Codroipo

Arresto.

Un proprietario di qui giorni addietro fece denunzia che in un suo campo sito presso la strada che mena a S. Martino gli erano mancate delle legna che avea preparate per la sua vigna. I reali carabinieri da diverse sere gironzavano di quando in quando verso quella parte e sabato mattina verso le tre ore trovarono certo Fresco Luigi soprannominato *Cisilin,* che veniva verso il paese con un sacco sulle spalle. Interrogato dalla benemerita dove fosse stato a quell'ora e che cosa avesse in quel sacco, rispose che nel sacco erano delle legna fatte a pezzi. Fu condotto in caserma e verso le ore 9 fu tradotto nelle nostre carceri.

Una perquisizione.

Sabato la vicina Zompicchia, frazione di questo comune, pareva in istato d'assedio. Sei carabinieri capitanati dal tenente di S. Vito al Tagliamento, le guardie campestri armate ed un delegato di pubblica sicurezza con circa quindici uomini, mossero verso la casa di Piccoli Gio. Batta detto D'Orland per farvi una perquisizione. Ricorderete ancora la circostanza che sul luogo del delitto fu trovato un pezzo della bacchetta del fucile. Ora l'autorità pubblica sta facendo dei sopraluogo in diverse famiglie che possedono armi da fuoco per ritrovare l'arma con cui fu commesso l'assassinio e così divenire alla scoperta del reo. La prima visita per fermo poco gradita se l'ebbe la summentovata famiglia che si vide tutto gettato sottosopra, fienile, legnaia, stalla, cortile, orto: figuratevi che fu recatato persino un piccolo tino dove erano ad inacidire le rape. La perquisizione ebbe risultato negativo. Gli uomini che erano a disposizione della pubblica forza rimisero poscia ogni cosa al loro posto.

Reana

Conferenze di agricoltura.

Entro subito in argomento senza preamboli, cercherò d'essere breve, conciso, benchè difficile impresa dir in poco il moltissimo che dovrebbe almeno accennarsi. Che fare? Se no mi cestinate, eppoi c'è sempre pel giornale il facile ritornello, del non c'è spazio.

Per invito di questo on. Municipio, domenica fu qui per due conferenze, mica socialiste, puramente agricole il dotto professor Bucci, vicerettore delle scuole di Pozzuolo. Profondo e competente in materia di agricoltura quanto mai, con facile e sciolta loquela parlò avanti e dopo mezzogiorno. Nella prima conferenza il suo tema si svolse esclusivamente sulla vite, ora a grandi linee ed ora abbassandosi alle cose più minute. Per una *sola* conferenza, forse il tema si presentò troppo complicato, poichè la vite *del buon liquore* dà campo vastissimo a parlare di sè. L'illustre professore, in un'ora fece un largo confronto fra la coltivazione e produzione della vite e del vino della bassa ed alta Italia, fra la vite ed il vino americano e nostrano. Descrisse i metodi di coltivazione per seminazione nel rivaio, per propagine, per l'impianto delle talée e quindi delle barbatelle ecc. Elogiò certi modi di potatura, stigmatizzò perchè dannosi certi altri. Spiegò la spuntatura, come e quando debba farsi secondo il clima e la fioritura, sempre utile non lasciar scappare la vite troppo in alto. Illustrò il mezzo di render forte, robusta resistente la vite, i tralci da recidersi e la qualità ed il modo dell'innesto. Ed altri insegnamenti utilissimi aggiunse per far buon vino da pasto ed altri tipi a seconda della qualità dell'uva, del clima e delle stagioni. Vino genuino diceva, notate, non beverosi di fabbricanti disonesti o di osti ingordi.

Passò quindi come è naturale a parlare scientificamente e diffusamente dei nemici potentissimi di questa pianta così benefica ed innocua. Molte son le malattie della vita, sembra incredibile, ma il fatto insegna. L'egregio conferenziere ne presentò sei, le principali soltanto, e cioè marciume nero, vaiuolo, mal di California (terribilissimo) crittogoma, peronospora, filossera (una peste addirittura).

Prima del 1852, non si conoscevano questi morbi esiziali infettivi; al più qualche maluccio di poco conto. Oggi la scienza ha dovuto occuparsi e molto, le malattie son parecchie, e studiata una si presenta una seconda nuova. Prese ad esame le più conosciute, crittogoma, peronospora, filossera, toccando appena alcune altre malattie. Suggerì, insegnò, inculcò economici ed efficaci rimedi. Zolfo, poltiglia bordolese per le due prime, sradicare, spiantare, distruggere le viti infette da filossera. Ogni ritardo della cura è una rovina.

A lungo s'intrattenne su quest' ultima vero flagello irreparabile, di cui incalcolabili rovine arrecò alle viti in Sicilia, Calabria, Sardegna, Toscana ed anche a noi vicino nelle provincie di Treviso e di Gorizia. Presentò alcune precauzioni e preservativi a scongiurare per quanto si può una disastrosa rovina. C'è una legge, aggiunse il chiar. Professore, che condanna chi di mal animo tace il male, premia chi subito lo denuncia alla competente autorità.

E così ebbe fine l'interessante prima conferenza. Nella II. l'illustre oratore s'intrattenne a parlare dei terreni, dei concimi chimici della produzione e coltivazione dei gelsi ed alcun po' dell'invadente strage e sciagura della diaspis pentagona, parassita del gelso. Dilucidò le parti del terreno, gli elementi semplici, carbonio, azoto, acido fosforico, potassa, calce e ferro. Analizzò i concimi detti assimilati, solubili neutri. Descrisse con terrore la diapis, fece capire le conseguenze ed istruì il modo di prevenire il male e di sanarlo se già comparso con una miscela di poche cose. E così si chiuse un'altra ora. Causa il tempaccio ed un po' la noncuranza, il concorso lasciò a desiderare.

Sutrio

Echi Buttis.

Tutti son d'accordo nel dire che il Buttis non ha saputo dir nulla di nuovo e per conseguenza poteva risparmiarci la fatica a sè ed il perditempo a noi. Tranne il popolino basso basso tutti lo ritengono per un individuo di poco e nessun valore. Lunedì andò a chiaccherare a Rivo di Paluzza, paese eminentemente di emigranti, invitato da capomastri di colà. Non so poi come funzioni il cervello di capimastri caldeggianti la diminuzion di ore di lavoro e l'aumento di paga. A me corto di comprendonio pare che i Riolani si dan la zappa sui piedi. Intanto qui per aver egli tenuto adunanza in esercizio pubblico, tal'è il locale dello Straulino, gli fu da' carabinieri giunti a *conferenza finita,* steso verbale di contravvenzione. E so che n'ha altri quattro, con una comparsa a Tolmezzo il 27.

S. Daniele

Utili provvedimenti.

Il Sindaco con pubblico avviso ha dato delle norme obbligatorie riflettenti la vendita dei *gelsi e peschi* allo scopo di prevenire i gravi danni che deriverebbero alla economia agricola dalla invasione della *diaspis pentagona.*

Voglio sperare che tutti i coltivatori dei campi anzichè lamentarsi delle disposizioni dell'autorità, le avranno a grado.

Buia

Cose comunali.

Il motivo principale per cui la vecchia giunta venne rovesciata nel gennaio passato, era senza dubbio la questione del dazio, che col primo dell'anno ha cominciato ad essere amministrato dal comune.

Or bene, quali riforme ha indotto la

nuova giunta riguardo questa gestione? Siamo andati da Scilla a Cariddi. Basti riflettere che la principale macelleria del paese, dal gennaio ad oggi, lavora senza che alcuno pensi a controllare e daziare ciò che uccide e vende.

Stando così le cose, perchè mai fu in qualcuno tanta bramosia nel salire?

Censimento.

Conosco pochi particolari del presente censimento; sò positivamente però che la popolazione di Buia sorpassa gli 8400 abitanti.

Ho sott'occhio un censimento di questo comune dell'anno 1773; allora gli abitanti erano 2954. Dal confronto si vede chiaramente che la popolazione, in poco più d'un secolo, è triplicata.

Con un aumento proporzionale i nostri nipoti potranno constatare che nel 2000 Buia sarà popolata da oltre 20 mila abitanti. Attualmente, dopo Gemona, è il primo comune del circondario.

Pavia di Udine.

Esercizi spirituali.

Il M. R. Arcidiacono di Tolmezzo Mons. Giovanni Canciani tenne in questo paese i s. esercizi dal4 a oggi.

La popolarità, il brio, la chiarezza, la parola scultoria, efficace, affascinante, il bellissimo modo di porgere — sono doti che già da parecchio furono riconosciute nello zelantissimo Arcidiacono. E perciò non è a dire che il frutto riportato a Pavia con la parola fu oltre l'aspettativa. Sempre affollata la chiesa, dove convenivano anche dai paesi circonvicini. Circa 1200 le s. comunioni.

Alla partenza venne, si può dire, l'intiero paese a salutarlo.

Che il buon Iddio lo rimeriti del bene che fa e sparga le celesti benedizioni sulle sue fatiche.

Premariacco

Gli esercizi spirituali.

Una bella dimostrazione di fede compivasi in questi giorni in questa Parrocchia. Dopo d'aver adempiuto a tutte le pie provviste per l'acquisto del giubileo tenevasi nella chiesa parrocchiale un corso di spirituali esercizi dal Molto reverendo Don Domenico Pittioni. La disinvoltura, nel porgere la sodezza di dottrina, la dolcezza attraente del missionario, comosse i cuori di questi buoni terrazzani. La chiesa tutti i giorni era gremita di popolo e si fece più di un migliaio di Ss. Comunioni. Questi santi giorni finirono con la bella solennità di Santa Filomena.

Una lode ben meritata al santo missionario che seppe accopiare in se le belle doti di mente e di cuore, e lode sia pure al nostro amato Parroco che adopera tutti i mezzi suggeritegli dallo zelo e autorità cristiana per dirigere e condurre sulla via del cielo i suoi amatissimi parrocchiani.

Cividale

Conferenza.

Domenica sera nell'aula capitolare, affollata, il M. R. D. Valentino dott. Liva, tenne una conferenza sul tema: « La Croce ». Presentato dal sig. Miani, il conferenziere venne svolgendo il trionfo della Croce incominciando dalla venuta di S. Pietro in Roma, e ascendendo cronologicamente, passando di rapido volo le persecuzioni romane, l'irruzioni dei barbari, i tradimenti dei Greci, la politica anticivilizzatrice di qualche imperatore germanico, la riforma di Lutero, la rivoluzione francese, fino ai nostri giorni, dimostrò, interotto da vivi applausi, che la Croce trionfò su tutte le armi scagliatele contro e mentre pareva abbattuta, risorgeva più maestosa di prima.

E voi, chiuse, o popolo cividalese, che presto vedrete sul vostro superbo Matajur inalberata la Croce laddove tante volte i barbari piantarono la spada, unitevi al vostro grande concittadino mons. Tomadini nel cantare:

In man stringendo il fulgido
Vessil della vittoria,
Di Lui, che i morti suscita,
Celebrò la gloria,
Gridar m'udranno i popoli:
La Croce trionfò!

In prigione.

Martedì vennero condotti alle nostre carceri tre giovinotti perchè venuti a colluttazione con i carabinieri presso il ponte del Pulfero.

Nientemeno!

Ho sentito che la locale società operaia avrebbe intenzione di istituire a Cividale l'Università popolare!

Via, se si tratta di dare al popolo la debita istruzione con conferenze, trattenimenti, utili letture, siamo d'accordo nella massima, e qui i cattolici vi hanno già pensato, ma fondar proprio una Università, mi pare che sia cadere nel ridicolo.... per Cividale.

Dicesi

ancora che si voglia istituire una associazione fra commercianti ed industriali. L'idea è buona: tutto sta che si sappia metterla bene in pratica, e quantunque ci sia troppa smania di istituzioni nuove, che la esperienza ci insegna come poi si arenano, questa mi pare utile.

Un pensiero sul Vangelo

della domenica quarta di Quaresima.

Nel brano dell'odierno Vangelo narrasi che avendo Gesù passato in una barca il mare di Tiberiade, che si chiamava anche mare di Galilea, salì sopra un monte, ed ivi si pose ad orare co' suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, solennità dei Giudei. Avendo dunque Gesù alzati gli occhi, e veduto come una gran turba veniva a Lui, disse a Filippo: Dove compreremo pane per cibar questa gente? Lo che Egli diceva per far prova di Lui; imperocchè sapeva bene quello che era per fare. Risposegli Filippo: Duecento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno. Dissegli uno de' suoi discepoli, Andrea fratello di Simon Pietro: evvi un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci: ma che è questo per tanta gente? E Gesù disse: Fate che costoro si mettano a sedere. Era quivi molt'erba. Si misero pertanto a sedere in numero di circa cinquemila. Prese dunque Gesù i pani, e, rese le grazie, li distribuì a coloro che sedevano; e il simile de' pesci fin che ne vollero. E saziati che furono, disse a suoi discepoli: Raccogliete gli avanzi, chè non vadano a male. Ed essi li raccolsero ed empirono dodici canestri di framenti dei cinque pani di orzo che erano avanzati a coloro che avevano mangiato.

Questo miracolo con cui Gesù Cristo alimentò tanta moltitudine di popolo è stato riguardato dai Padri come un'imagine del cibo miracoloso e spirituale della SS. Eucaristia, che restando sempre lo stesso, serve ad alimentare tutti gli uomini. L'ordine infatti che Gesù diede agli Apostoli di far sedere e di dividere tutta quella moltitudine in diverse brigate, qual di cento, e qual di cinquanta persone, secondo riferisce S. Marco, oltrechè tendeva a impedire la confusione, e a facilitare ai medesimi Apostoli la distribuzione che dovevano fare di quel pane a tanto popolo, adombrava quel che più tardi si sarebbe fotto nella Chiesa, dove i fedeli alimentati col pane del a parola di Gesù Cristo e della sua carne adorabile, sarebbero stati divisi in molte schiere, giusta le diverse chiese affidate a' diversi Pastori, preordinati a far capo ad una Chiesa sola, e ad un solo Pastore.

CITTÀ

Festa religiosa.

Domenica 17 marzo, nella Chiesa di S. Pietro Martire di questa città, si celebra la festa della S. Spina di N. S. Alle ore 17.45 (5-45 p.) dopo la predica, verrà eseguito dalla scuola di S. Cecilia il Miserere, nuova grande composizione del maestro Vittorio Franz.

Per la data del 14 marzo.

In occasione del 14 marzo, in cui ricorre il ricordo del natalizio del povero Re Umberto, il nostro sindaco senatore di Prampero inviava il seguente telegramma:

Marchesa Villamarina,

ROMA.

Primo pensiero che ricorrenza d'oggi suscita, quello di inviare devoto saluto all'Augusta che tutto con Lui divideva. Voglia V. E. avere bontà farsi interprete pensiero nome Cittadinanza Udinese.

Sindaco PRAMPERO.

Un cocchiere dei pozzi neri.

Bassi Giovanni fu Domenico d'anni 61 da Nespoledo, che qui guida un cavallo trainante una botte di pozzi neri, passava giovedì matt. col suo odoroso arnese per via Tiberio Canciani e per evitar fatica si stava seduto sopra una stanga del carro. La spensieratezza di quei conduttori diede luogo altre volte a disgrazie, a prevenir le quali il vigile Marchettano l'invitò a smontare e ad accompagnare passo passo il cavallo. Invece di ubbidire l'auriga rispose che se gli fosse stata da lui elevata contravvenzione gli avrebbe *rotta la canna.* Da ciò denuncia per contravvenzione e per oltraggi, e forse una misura disciplinare da parte della Società.

Fanciullezza disgraziata.

Al Civico ospitale venne medicata la bambina Bertossi Erta di Angelo, undicenne, avea riportata accidentalmente una ferita al polso sinistro, medicata, guarirà in otto giorni.

In Tribunale.

Crudeltà figliale. — Zanini Remigio fu Luigi di Talmassons era imputato di aver percossa in modo brutale la propria madre, vecchia e malandata in salute.

Il cattivo trovò mille scuse da accampare ma il tribunale non le tenne buone. Condannò invece quel disgraziato a nove mesi di reclusione ridotti a tre per l'amnistia. Ecco un caso in cui l'amnistia non doveva venir applicata!

Racconto Domenicale

I tre lustrascarpe.

Sulla piazza Contarena allo svolto della via tra un portone di palazzo e una bottega di chincaliere c'era una cassettina di lustrascarpe, più giù, dopo il chincagliere, un'altra e sulla via di faccia una terza. Avevano ciascuna le loro spazzole, le loro scatole e il loro proprietario: le cassettine, le spazzole si somigliavano assai e si sarebbero potute facilmente confondere, ma non così i loro proprietarii.

Il primo, quello tra il portone del palazzo e la bottega del chincagliere era un ragazzetto smunto e magro, ma chiacchierino e arditello, l'altro invece un vecchio muto, che gesticolava tutto il giorno, e il terzo un uomo ancor giovane, ma accasciato, tremante nel suo camiciotto di cotonina turchina, che si levava il berretto ad ogni istante, quasi avesse troppo caldo. Quando nessuno veniva a chiedere il loro servizio si guardavano dal loro posto per ore ed ore; il ragazzo rideva e salterellava, il vecchio muto gesticolava, e l'altro contemplava immobile, soltanto a quando a quando si toglieva il berretto e poi se lo rimetteva. Non si parlavano mai, pure si conoscevano di vista e alla mattina allorchè si vedevano si salutavano a modo loro.

Una mattina faceva freddo, e i poveretti tremavano nei loro camiciotti, l'uomo triste venne più tardi del solito. Era ancora più triste che mai, e si levava il berretto con una frequenza straordinaria. Tutto ciò non aveva in sè nulla di strano; il nuovo si è che egli aveva con se una bimba tutta infagottata che gli si era accocolata sulle ginocchia. La bimba piangeva, a volte il suo grido: Mamma, mamma, giungeva sino all'orecchio degli altri due. A quel grido il triste lustrascarpe si levava il berretto e se lo rimetteva due o tre volte di seguito. I suoi compagni lo osservavano, il mutolo gesticolava con vivacità e il ragazzo faceva salti sulla sua cassettina. A un tratto pensò che se avesse fatto i suoi giuochi dinanzi alla bimba, questa si sarebbe acquietata. Prese il suo piccolo bagaglio, traversò la via e si arrestò a pochi passi da lei. Il lustrascarpe la stringeva convulso a sè e, aveva sul volto traccie di lagrime. Il ragazzo fece una smorfia per nascondere la propria commozione, e cominciò a saltare e a far capriole. La bimba lo guardò da prima seria, poi ridente e finì col battere le manine e svincolarsi dalle braccia che la stringevano e avvicinarsi traballando al fanciullo. Il lustrascarpe che aveva visto tutto ciò, si alzò anch'egli, si accostò al suo piccolo compagno, lo carezzò pian piano. « Che Dio ti benedica del bene che tu hai fatto alla mia piccina; benedica te e i tuoi. »

Il ragazzetto levò gli occhi in faccia al povero padre e sussurò a bassa voce: « Non ho più nessuno. »

Si guardarono e si sentirono tratti a raccontarsi le loro pene non ostante che uno non fosse che un bambino e l'altro già uomo fatto. Il mutolo si era mosso anch'egli e avea raggiunto i due compagni. A nessuno parve che egli fosse di troppo: si conoscevano da tanto tempo nel silenzio! Che storie di miserie e di pianto! Il ragazzo era solo. Il padre della bimba aveva avuto una famiglia: il figliuolo gli era morto un anno addietro, la moglie il giorno prima, non aveva più che quella creaturina che avea portato con se perchè non sapeva a chi raccomandarla. Il ragazzo tolse la bimba in collo cantarellando, coi lucciconi agli occhi. Il mutolo prese le mani del compagno e cominciò la sua mimica. La sua storia non si capiva, era certo più lunga e complicata di quella dei compagni, quantunque la conclusione fosse uguale che egli cioè si trovava solo.

Più tardi i tre lustrascarpe erano al loro solito posto, la bimba giocava accanto al babbo con un soldo che le avea regalato il mutolo e tratto tratto guardava ridendo il ragazzetto di contro che faceva le capriole. Il mutolo gesticolava e l'altro pareva si fosse dimenticato di avere troppo caldo alla testa, perchè da qualche tempo non toccava il suo beretto.

A. R.

Agricoltura e commercio

Erpicatura e rincalzatura del frumento.

Non dovrebbe essere alcun agricoltore che non comprenda ormai come sia utile l'erpicatura del frumento; con essa si rompe e si smuove la crosta del suolo, lo si arieggia, si strappano le male erbe che hanno le radici meno profonde di quel grano, e si favorisce l'accestimento *(l' imbari).* Gli erpici da preferirsi sono certamente quelli snodati o a catena, ma purchè il frumento venga erpicato in mancanza di quelli, si possono adoperare gli erpici a sistema vecchio.

Chi ha seminato il frumento a solchi o a righe colle seminatrice, farà cosa assai lodevole ad aggiungere all'erpicatura la sarchiatura. Anzi sparirebbe l'utilità della semina a solchi se non si facesse in questa stagione la sarchiatura. Si dovrà aver cura che il lavoro non riesca troppo profondo e che la terra sia il più possibile asciutta. Queste due operazioni bisogna farle certamente prima di seminare il trifoglio e la medica e prima di cominciare a dare il nitrato di soda. A proposito di nitrato di soda, quest'anno in generale i frumenti si mostrano assai bisognosi di esso. Non dimenticatevi perciò adesso per non pentirvi al raccolto, di dare il nitrato di soda (sale) a tutti i vostri frumenti, spargendolo in tre volte; la prima non appena si è accertati della venuta primavera, spargendolo con molta uniformità a circa quindici giorni di distanza l'una dall'altra somministrazione.

Dare il nitrato al frumento equivale al dare di bere agli assetati.

Mescolate questo sale con due parti di sabbia o di terra asciutta incorporando la parte del sale molto perfettamente col *corpo morto;* in questo modo riescirà più facile lo spandimento uniforme.

Seminate l'avena.

Seminate subito l'avena. Concimate con stallatico vecchio aggiungendo un quintale di superfosfato per campo; così avrete assicurato uno splendido raccolto. Molti erroneamente credono che l'avena non abbia bisogno di una forte concimazione e molte volte si coltiva senza concimarla; questo è un grave errore poichè l'avena è una pianta che sopporta con vantaggio le forti concimazioni quando sono fatte con abbondanza di acido fosforico (perfosfato, scorie Dhomas).

Molta importanza sulla buona riuscita del raccolto ha pure la semente. Procuratevi quindi buona qualità di seme senza badare all'economia, poichè molte volte questo genere di economia è dannosa anzichè utile.

Noterelle allegre

Edoardo VII gran cacciatore.

Il nuovo re d'Inghilterra è uno dei più grandi cacciatori del Regno Unito. Durante i suoi viaggi nelle Indie faceva meravigliare tutti per la sicurezza e la freddezza con la quale accideva le tigri. Celebri sono le caccie da lui organizzate nel parco del castello di Sandringham, durante le quali furono uccisi in dieci anni dal 1870 al 1880 *ottantaseimila quattrocentocinquantasette* capi di selvaggina. A queste caccie egli si reca abitualmente in una carrozzina tirata da due *ponies* e tira con straordinaria precisione così seduto come in piedi.

—

Una statistica del suicidio.

Stando ai calcoli del dott. Styles, dal 1826 al 1890 il numero dei suicidi è aumentato del 72 per cento nel Belgio, del 411 in Prussia, del 238 in Austria, del 318 in Francia, del 72 in Svezia, del 85 in Danimarca (e in Italia ?) Quale passo verso la degenerazione!

—

Le città di centomila abitanti.

In Inghilterra ci sono 38 città che contano più di 100,000 abitanti; nella Germania 33, negli Stati Uniti 28, in Russia 17, in Francia 15, in Italia 12, in Austria Ungheria 7.

—

In tribunale.

Il presidente interroga l'imputato sulle sue generalità.

— Il vostro nome?

— Gerolamo Tominella.

— L'età?

— Quarant'anni, otto mesi, ventisette giorni, due ore e sei minuti.

— Siete ammogliato?

— Sì.

— Con chi?

— Con una donna.

— Badate che questo non è luogo di scherzare: è naturale che abbiate sposato una donna.

— Naturale, niente affatto, signor presidente; mia sorella, per esempio, è sposata ad un uomo.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,21,—
Corone	»	1.10,50
Napoleoni	»	21,06
Marchi	»	1,20,80
Sterline	»	26,56

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Stavolta riportiamo i prezzi dell'altra settimana che sono identici. Gli affari molto magri, causa non ultima il tempo cattivo.

Frumento	da lire	25.75	a lire	25.80	al quintale
Ségala	»	14.50	»	15.00	»
Avena	»	18.50	»	19.00	»
Castagne	»	—.—	»	—.—	»
Granoturco	»	12.—	»	13.00	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.50	»	13.50	»
Cinquantino	»	11.00	»	11.80	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	15.—	»	30.—	

Semente erba Spagna da L. 100 a 110 il quint.

Generi vari.

Burro	da lire	1.80	a lire	2.00	il chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.20	»	1.80	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.72	»	0.80	la dozz.

Lanuti e suini.

Mercato nullo.

I suini d'allevamento, sono venduti a prezzi di merito come segue:

da circa 2 mesi	da lire	14	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	35
da 4 a 8 mesi	»	38	»	48
più di 8 mesi	»	50	»	60

60 da macello, venduti 40 di quintale da lire 80 a 84; da quintale a quintale e mezzo da lire 88 a 90; oltre quintale e mezzo da L. 90.— a 95.—.

Prezzi delle carni.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1.30.

Quarti di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire		55.—
» di vacca	»	»	»	»	45.—
» di vitello	a peso morto		»	»	80.—
» di porco	»	»	»	»	90.—
»	»	» vivo	»	»	90.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.20	a lire	6.20	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.80	»
Spagna	»	4.—	»	6.50	»
Paglia	»	3.—	»	3.60	»

Sulle altre piazze.

Grani.

Nota generale; fiacca negli affari, sostenutezza nei prezzi del frumento.

A Pordenone granoturco a lire 13.20 l'ettolitro, il sorgorosso a lire 7.50, il fagiuoli a lire 13.10 pure l'ettolitro.

A Treviso. Frumenti sostenuti ma limitati affari, i venditori pretendono lire 26. Granoturco più calmo dell'ottava scorsa. Avene più attive con qualche vendita.

A Vercelli, nessuna variazione nei risi e risoni in genere, ad eccezione dei risoni giapponesi superiori che aumentarono di cent. 25. Il granoturco che era basso ebbe un'aumento di ben 75 cent.; tutto il resto è invariato.

Generi vari.

Burro. A Cividale il burro si vende da lire 1.90 a lire 2 il chil. A Treviso da lire 1.85 a lire 2.10. A Brescia da lire 2.25 a lire 2.35.

Uova. A Cividale si vendettero il giorno 12 circa 200 mila uova da lire 55 a lire 60 il mille, a Pordenone minor numero da lire 50 a lire 53 il mille.

Foraggi

Fieno. Non è più aumento di prezzo, e le domande sono numerose, in tutti i mercati, cosichè i venditori hanno un costante buon momento, A Milano ed a Varese il fieno costa da lire 9.50 a lire 12.00 senza dazio. A Cremona da lire 10 a 11, a Torino da 10.50 a 11.50, a Parma a 10 ed a Reggio Emilia da 10.50 a 11.50 il quintale.

Paglia. La paglia da lettiera è anch'essa molto ricercata e perciò i prezzi sono sostenuti, ma senza dar luogo a rialzi. A Cremona la paglia costa da lire 4.40 a 4.60, a Torino da 5.50 a 6, a Parma a 3.60 ed a Reggio Emilia da 4 a 4.50.

Mercati del bestiame.

Abbiamo nei mercati di Pordenone e Sacile un vero sostegno nei prezzi tanto nei buoi (capi da lavoro) quanto nei lanuti e nei suini.

Nei mercati della Lombardia vi è poco concorso in causa del *taglione*, una malattia che si attacca con facilità e frequenza.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 18 — s. Anselmo.

Azzano X, Maniago, Meduno, Pasian Schiavonesco, Tarcento, Rivignano, Tolmezzo, Aiello, Vittorio, Pieve di Cadore.

Martedì 19 — s. Giuseppe. — Festa di Precetto.

Mercoledì 20 — s. Gioacchino.

Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Monfalcone, Cordovado.

Giovedì 21 — s. Benedetto.

Udine, Sacile, Portogruaro, Monfalcone.

Venerdì 22 — s. Benvenuto.

Udine, Conegliano.

Sabato 23 — s. Felice m.

Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 24 — s. Gabriele. — Domenica di Passione.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine